colleghi già arrivati, in modo che si interessino per il mio caso».

«Spiacente: lei non può telefonare a nessuno. Deve aspettare e ripartire col primo aereo stanotte stessa».

«Chiedo di parlare col mio console. Sono un giornalista straniero. Ho diritto di rivolgermi alle mie autorità».

«Desolato. Lei non può telefonare a nessuno. Deve solo partire col primo aereo per la Francia».

«Protesto energicamente».

«Certo. Si accomodi nella sala d'aspetto e non si muova di lì». Ho un soldato a sinistra, uno a destra e uno dietro. Ai lati le pistole nella guaina bianca; dietro il mitra. Vado nella sala d'aspetto e aspetto. Uno dei tre mi siede discretamente di fronte. Gli altri due passeggiano attorno senza levarmi gli occhi di dosso. Probabilmente pensano che io sia chissà quale pericoloso cospiratore. Non vorrei che questa convinzione li spingesse ad eccedere in zelo. Così me ne sto tranquillo, visto che appena mi muovo la scorta mi segue avanti e indietro come un'ombra.

Alle ventitre l'aereo per Marsiglia è pronto. Un funzionario mi riconsegna il passaporto e anche il visto inutile. Mi fanno pagare il biglietto di ritorno, tanto perché la Francia non ci rimetta niente, e mi accompagnano, sempre inquadrato, al mio posto. Gli altri passeggeri mi osservano con una certa curiosità. Ma non eccessiva. Lo spettacolo ad Algeri è abbastanza comune. A quanto mi hanno assicurato all'aeroporto, altri due giornalisti olandesi han subito lo stesso trattamento il giorno prima, sebbene viaggiassero addirittura sull'aereo posto a disposizione dalla presidenza del consiglio. «C'è una decina di persone al giorno, che vengono respinte», mi assicura un impiegato della compagnia, che si mostra visibilmente seccato della cosa.

Così varco nuovamente il mare, questa volta illuminato dalla luna e me ne torno in Francia. L'avventura è modesta ma l'episodio è significativo. Esso dimostra una volta di più come ci sia un governo in Francia e un potere in Algeria che non ne tiene affatto conto. Qui comandano i militari, i paracadutisti, il «Comitato di salute pubblica». Il prefetto di Parigi è un borghese qualsiasi che appartiene al «sistema», cioè al mondo democratico e parlamentare. Nessuno ha il dovere di inchinarsi alla sua firma. Il generale De Gaulle stesso è rispettato come De Gaulle e come generale; ma come capo di un governo investito dall'assemblea, no. I suoi ministri non lo possono seguire nelle sue peregrinazioni. La folla gli urla sotto il naso «Lejeune *au poteau*», sebbene Lejeune, che era ministro del Sahara, abbia tradito la democrazia per il generale; ma è un parlamentare e tanto basta. Massu e soci non si sono fatti scrupolo di avvertire De Gaulle che «certe persone» di cui è circondato non piacciono loro. E se questo capita all'*entourage* stesso del generale, figuriamoci se costoro possono esitare nel violare i diritti della stampa e mettere alla porta un giornalista italiano.

Ad Algeri si vive in regime fascista. Sui muri si chiede la testa dei deputati e quella degli ebrei. Gli arabi vengono inquadrati con le armi perché dimostrino il loro entusiasmo. I reticenti o gli avversari vengono intimiditi, aggrediti, o addirittura fatti scomparire. Questo è il fascismo nella sua forma più pura: quello che nasce dalla colonia, nutrito di interessi egoistici, alimentato dal razzismo, sostenuto dall'uso e dall'abuso della violenza e dell'arbitrio. E' un fascismo che ha fatto le sue prove prima sugli nomini di colore e oggi, forte di questa esperienza, le ripete sugli europei.

Che cosa succederà della «dolce Francia», un giorno questo regime con i suoi «Comitati di salute pubblica» si spanderà anche nel territorio metropolitano? E' spaventoso pensarlo. Quel poco che ho visto tra la lista dell'aereodromo e la sala d'attesa, per quanto poco sia, è abbastanza per sollevare i più neri presagi. Dove il diritto non esiste più, dove solo la forza regna, dove i militari colonialisti hanno tutto il potere nelle mani, si crea veramente una cancrena che se non si taglia uccide.

RUBENS TEDESCHI

TUNISIA

Nuove provocazioni delle forze francesi

TUNISI, 5. — Un comunicato del governo tunisino ha annunciato questa sera che alla frontiera con l'Algeria si sono verificati nuovi scontri fra le truppe francesi e le forze tunisine. Gli scontri hanno avuto luogo alle ore nove di questa sera in due punti diversi della frontiera, dove le forze francesi hanno attaccato con mortai e colpi di fucileria. Il comunicato aggiunge che militari francesi si sono spinti in territorio tunisino nella regione di Draham.

E' STATO DIRAMATO IERI INSIEME AL COMPUTO DEFINITIVO DEI VOTI

L'elenco ufficiale dei 246 senatori eletti

Mancano solo da definire alcune opzioni - Le decisioni della Direzione del PSI: Nenni opta per Milano, Pertini per la Camera, gli altri con duplice elezione per il Senato - Il PCI ha ottenuto per il Senato 5.701.176 voti, più quelli avuti in Sardegna, Val d'Aosta e Trentino

Sono stati comunicati i risultati ufficiali e definitivi per il Senato, dopo i controlli eseguiti: Essi sono:

PCI: voti 5.701.156 (21,8%, 59 seggi); **PSI**: 3.687.614 (14,1%, 35 seggi); **PCI-PSI e Indip.** (Sardegna e V. d'Aosta): 213.698 (0,8%, 3 seggi); **PCI-PSI-PSDI-Ind.** (Trentino): 58.662 (0,2%); **PSDI**: 1.136.805 (4,4%, 5 seggi); **PSDI-P.S. d'Az.** (Sardegna): 45.952 (0,2%); **PRI-RAD.**: 367.414 (1,4%); **DC**: 10.780.969 (41,2%, 123 seggi); **PLI**: 1.024.167 (3,9%, 4 seggi); **PMP**: 783.516 (3,0%, 5 seggi); **PNM**: 566.671 (2,2%, 2 seggi); **MSI**: 1.122.052 (4,3%, 8 seggi); **PNM-MSI**: 334.031 (1,3%); **Comunità**: 142.896 (0,5%); **SVP**: 120.068 (0,5%, 2 seggi); **MARP**: 61.088 (0,2%); **PNL**: 3.588.

Il totale dei voti validi ammonta a 26.150.347.

Questi i membri del nuovo Senato

E' stato diffuso anche l'elenco ufficiale definitivo dei senatori eletti il 25 maggio nelle varie regioni. Tuttavia, questo elenco subirà nei prossimi giorni lievi variazioni in conseguenza delle «opzioni» — per l'uno o l'altro ramo del Parlamento — dei candidati eletti, oltre che al Senato, anche alla Camera dei deputati. Sulle «opzioni» stanno decidendo in questi giorni le segreterie e le direzioni nazionali dei partiti.

PARTITO COMUNISTA ITALIANO (60)

Piemonte
Antonio Roasio
Pietro Secchia
Domenico Marchisio
Carlo Boccassi

Lombardia
Carlo Lombardi
Teodoro Aimoni
Piero Montagnani M.
Pietro Vergani
Bruno Gombi
Francesco Scotti

Veneto
Luigi Gaiani
Mauro Scoccimarro
Giobatta Gianquinto

Friuli - Venezia Giulia
Giacomo Pellegrini

Liguria
Agostino Novella
Mario Montagnana

Emilia - Romagna
Antonio Pesenti
Walter Sacchetti
Andrea Marabini
Paolo Fortunati
Ennio Cervellati
Luisa Gallotti - Balboni
Ilio Bosi
Oreste Gelmini

Toscana
Luciano Mencaraglia
Renato Bitossi
Pietro Ristori
Umberto Terracini
Cesare F. Luporini
Remo Scappini

Umbria
Mario Angelucci
Bruno Simonucci

Marche
Enzo Capalozza
Luigi Ruggeri

Lazio
Enrico Menio
Enrico Molè (Ind. sin.)
Mario Mammucari
Edoardo D'Onofrio

Abruzzi e Molise
Leo Leone
Vincenzo Chiola

Campania
Emilio Sereni
Mario Palermo
Gino Bertoli
Pasquale Cecchi
Maurizio Valenzi

Puglie
Giuseppe Gramegna
Pasquale Pasqualicchio
Domenico De Leonardis
Giuseppe Imperiale

Basilicata
Francesco Cerabona (ind. sin.)
Michele Mancino

Calabria
Francesco Spezzano
Francesco Primerano
Luca De Luca

Sicilia
Umberto Fiore
Giuseppe Berti
Antonino Caruso
Giuseppe Granata (ind. s.n.)
Ottavio Pastore

Sardegna
Velio Spano

PARTITO SOCIALISTA ITALIANO (36)

Piemonte: Tibaldi, Parri (ind. sin.), Angelino **Lombardia**: Pertini, Negri, Roda, Grampa, Zanoni, Banfi, Greppi. **Veneto**: Giacometti, Di Prisco, Tolloy **Friuli - Venezia Giulia**: Solari **Liguria**: Barbaresehi, Macaggi **Emilia-Romagna**: Bardelli, G. Nenni, Ottolenghi. **Toscana**: Busoni, Picchiotti, Mariotti **Umbria**: Iorio, Bruno **Marche**: Cianca. **Lazio**: G. Alberti, Fenoaltea. **Abruzzo e Molise**: V. Milillo **Campania**: Jodice, Sansone, L. R. **Puglie**: Papalia, Maccarone **Calabria**: Mancuso **Sicilia**: G. Palumbo, S. Gatto **Sardegna**: Lussu.

Secondo le decisioni prese dalla direzione del PSI, Pertini opta per la Camera e gli succede come senatore Caleffi della «Unità Popolare»; invece Solari, Negri, L. R. Sansone, Macaggi, Lussu, eletti anche alla Camera, optano per il Senato. Angelino è stato lasciato libero di scegliere tra la Camera e il Senato; in ambedue i casi gli succederebbe Ronza. Optano per la Camera anche Suppiej e Papalia ai quali subentrano Bonafini e Giancane.

PARTITO SOCIALISTA DEMOCRATICO ITALIANO (5)

Piemonte: Borgarelli **Lombardia**: Lom Sturmann, Savio **Veneto** Graziotto Basso. **Emilia-Romagna**: Franzin

DEMOCRAZIA CRISTIANA (123)

Piemonte: Sartori, Grando, Bertone, Guglielmoni, Baracco, Dresano, Pona, Bussi, Sibille **Lombardia**: Belora, Turani, Cemmi, Cenini, Amigoni (indipendente di centro), Pezzini, Spalino, Merzagora, Piccioni, Zelioli, Lanzini, Zane, Cornaggia Medici, Santero, Corbellini, Buzzi, Noè Pajetta **Trentino - Alto Adige**: De Unterrichter (quorum), Mott (quorum) Spagnolli, Benedetti **Veneto**: Ceschi (quorum) Valmarana (quorum), Trabucchi, Oliva, Caron, Grava, Zampieri, Ponti, Lorenzi, Moro G., De Bosio, Merlin V., Piasenti **Friuli-Venezia Giulia**: Pelizzo, Garlato, Tessitori, Vallauri **Liguria**: Boggiano Pico, Zaccari, Varaldo, Giorgio Bo. **Emilia-Romagna**: Medici, Marchini Camia, Braschi, Conti, Baldini, Zannini. **Toscana**: C. Angelini, A. Angelini, Zoli, Pecoraro, Florena, Messeri, Caristia, Giardina, Molinari, Di Rocco, A. Romano, Di Grazia **Sardegna**: Monni, Azara, Carboni, Crespellani.

PARTITO LIBERALE ITALIANO (4)

Piemonte: Dardanelli. **Lombardia**: Bergamasco. **Campania**: Venditti. **Sicilia**: Battaglia.

PARTITO NAZIONALE MONARCHICO (2)

Puglie: O. Massari. **Sicilia**: D'Arcudi.

PARTITO MONARCHICO POPOLARE (5)

Lazio: F. Massimo Lancellotti. **Campania**: G. Fiorentino, L. Greco, D'Albora **Sicilia**: Pennavaria

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO (8)

Lombardia Nencioni. **Lazio** Turchi; Michelini. **Campania**: Franza **Puglia**: Crollalanza **Calabria**: Barbaro **Sicilia**: Mottisanti, Ragno

L'on. Michelini, eletto anche alla Camera, ha optato per Montecatini. Al Senato lo subentra perciò Lando Ferretti

UNION VALDOTAINE (1)

Valle d'Aosta: Chabod.

SUDTIROLER VOLKSPARTEI (2)

Trentino-Alto Adige: Tinzl (quorum) Sand

Proseguono le proclamazioni per la Camera

Proseguono intanto le proclamazioni ufficiali degli eletti alla Camera. Ieri sono stati annunciati i seguenti risultati:

CUNEO-ALESSANDRIA-ASTI

PCI: Luigi Longo, Walter Audisio. Segue Villa.

DC: Luigi Bima pref. 52.380, Carlo Baldi 51.781, Edoardo Martino 44.034, Armando Sabatini 40.910, Giuseppe Brusasca 38.818, Giuseppe Armosino 34.688, Adolfo Sarti 32.076 Giovan Battista Sodano 29.240

PSI: Antonio Giolitti 13.996 Paolo Angelino 8.523 Segue Ronza

PSDI: Pier Luigi Romita 19.841

PLI: Vittorio Badini Confalonieri (coi resti)

MANTOVA - CREMONA

PCI: Giancarlo Pajetta 17.253, Enrico Fogliazza 8.625, Silvano Montanari 8.161.

PSI: Alceo Negri 8.064 Renato Colombo 6.193. Avendo Negri optato per il Senato, gli subentra Rocca

DC: Ferdinando Truzzi 31.231, Cesare Baroni 28.238 Amos Zambelli 13.189, Giovanni Lombardi 13.161, Narciso Patrini 15.605 (con i resti)

VERONA - VICENZA PADOVA - ROVIGO

PCI: Mauro Scoccimarro 32.339, Silvio Ambrosini 16.635, Severino Cavazzini 16.435, Franco Busetto 11.441 (coi resti). Segue Francesco Ferrari

DC: Gonella 65.176, Rumor 61.492, Preoro 50.934, Cengarle 45.539, Casati 40.294, Perdona 39.406, Dal Falco 38.959, Limoni 34.316, Gui 33.084, Romanato 32.670, De Marzi 31.263, Bettiol 28.382, Borin 27.225, Canestrari 25.800 Storchi 25.691, Breganze 24.054, Fornale 23.429 Cibotto 23.250 (coi resti) Quest'ultimo, che si dava per escluso ha superato in extremis di 127 voti il successivo candidato

PSI: Luigi Bertoldi 12.267 Adelio Albarello 9.441, Angelina Merlin 7.786, Domenico Ceravolo 7.089

PLI: V. E. Marzotto 11.429

PSDI: Giancarlo Matteotti 2.830

MSI: Domenico Leccisi 7.693 (coi resti).

ANCONA - ASCOLI P. MACERATA - PESARO

PCI: Emilio Sereni pref. 42.117, Enzo Santarelli 18.787, Marino Calvaresi 17.121, Giuseppe Angelini 15.321, Adele Bei in Ciufoli 13.942 (con i resti).

PSI: Achille Corona 12.023 Giacomo Brodolini 11.791, Fernando Schiavetti 10.497 (con i resti).

PSDI: Flavio Orlandi 4.234 (con i resti).

PRI: Oronzo Reale 6.844 (con i resti).

DC: Fernando Tambroni 128.563, Umberto Delle Fave 52.962, Arnaldo Forlani 41.364 Danilo De Cocci 40.929, Giuseppe Boidi 32.274, Renato Tozzi Condivi 31.284, Alberto Castelluccci 29.829, Elio Balles 27.919

MSI: Antonio Grilli 15.929 (con i resti).

BARI - FOGGIA

PCI, Palmiro Togliatti pref 133.335, Luigi Allegato (deceduto il 25 maggio), Mario Assennato 60.083, Michele Magno 33.322, Luigi Conte 22.241 Carlo Francavilla 20.770, Nicola Musto 17.001 (al posto di Allegato), Federico Kuntze (coi resti). Segue Leonardo Sforza.

PSI: Anna De Lauro Matera 5.607, Giuseppe Papalia 21.883 Stefano Lenoci 14.291 Segue Domenico Scaroncella.

MSI: Ernesto De Marzio 25.842.

DC: Aldo Moro 154.411, Edmondo Caccuri 74.882, Gustavo De Meo 74.409, Michele Troisi 64.609, Raffaele Resta 58.890, Michele De Capua 55.306 Vito Lattanzio 52.100 Antonio Carcaterra 45.443, Donato De Leonardis 45.365, Vincenzo Russo 42.357.

PNM: Stefano Cavaliere. Segue Delcroix

Mancano ancora le proclamazioni di Torino, Milano, Brescia, Udine, Trieste e Lecce.

Per quanto riguarda infine le opzioni, la direzione del PSI ha ieri risolto i casi ancora aperti. Per il Senato abbiamo già detto: per la Camera, subentreranno a Solari, Bettoli; a Negri, Riccà; a Sansone, Avolio; a Macaggi, Landi; a Targetti, che sceglie Siena, Codignola; a Papalia, Scaroncella; a Nenni, che ha scelto Milano, Comandini a Roma e Calano a Palermo; a Lussu subentra Gonnario-Pinna.

Nel MSI, avendo Michelini optato per la Camera, rientra al Senato Ferretti, e Romualdi, eletto anche a Bologna, lascia il posto a De Marsanich. Covelli ha optato per Benevento permettendo la elezione di Cantalupo a Roma.

Risarcimento alle vittime di Cannarozzo

ANCONA, 5. — Pare che le pratiche per il risarcimento dei danni alle vittime del dinamitardo Cannarozzo, che con il suo gesto decapitò due donne e ferì più di 30 persone al Metropolitan, si avvii ad un buon fine. Difatti nella giornata odierna i trenta feriti sono stati invitati nell'ufficio del notaio De Liguori per essere interpellati in merito ad alcune pratiche che dovrebbero seguire ad una eventuale transazione con il Ministero delle Finanze. I patroni dei ricorrenti sostengono che lo Stato è tenuto a provvedere al risarcimento per il fatto che era il proprietario degli ordigni usati dal Cannarozzo per commettere il reato. L'avvocatura dello Stato insorge contro questa tesi, affermando che lo Stato non può essere chiamato a rispondere delle azioni commesse da una pazzo quale era il Cannarozzo.

LA CITTA' LIBERATA DA UN ANGOSCIOSO INCUBO CHE DURAVA DA 2 GIORNI

Ritrovati dopo 48 ore legati ad un albero due bambini rapiti da un bruto a Messina

Centinaia di agenti, carabinieri e soldati hanno battuto per un giorno e mezzo i monti Peloritani e il bosco di Camaro - I due ragazzi hanno confessato che il maniaco ha compiuto tentativi innominabili

(Dal nostro corrispondente)

MESSINA, 5. — *L'incubo che attanagliava Messina da 48 ore è finito. Poche ore fa, in un viottolo della zona di Camaro, le forze di polizia che da 36 ore battevano la zona, hanno trovato, bendati e legati ad un albero, due bambini che erano scomparsi martedì sera, rapiti da un pericoloso bruto, che ha abusato di loro. L'ignobile individuo è stato identificato, ma non ancora arrestato.*

Il primo allarme sulla scomparsa di Giacomo Basile di Santi, di 11 anni, e Claudio Muscarà, di 10 anni, era stato dato l'altro ieri sera, quando, con il trascorrere delle ore, essi non si presentarono alle loro abitazioni. I genitori, allarmati, misero al corrente la polizia della misteriosa scomparsa dei due bambini. Le prime ricerche furono, naturalmente, orientate in città; ma esse non diedero alcun frutto. Nessun risultato dava anche lo scandaglio di una vasca, in contrada Petrazza, in cui avrebbero potuto inavvertitamente precipitare ed annegare i due bambini. Contemporaneamente, funzionari della Squadra mobile e ufficiali dei carabinieri procedevano a serrati interrogatori di tutte le persone che avevano visto Giacomo Basile e Claudio Muscarà nelle ore precedenti la loro scomparsa. Venne allora configurandosi, mano a mano, il terribile sospetto che essi fossero caduti nelle mani di un bruto. Alcuni degli interrogati, dichiaravano infatti che essi avevano visto i due bambini chiacchierare nei pressi di una vasca di abbeveraggio con uno strano individuo, che veniva subito identificato, attraverso le foto segnaletiche, in un noto pregiudicato, responsabile di rapine a mano armata e di tentativi di violenza in danno di minorenni.

Dopo queste gravi e preoccupanti affermazioni, questura e carabinieri mettevano in moto tutti i loro apparati, e centinaia di uomini partivano nella tarda mattinata di ieri per i monti Peloritani ed i boschi di Camaro, per procedere ad un rastrellamento accurato delle due zone, che proseguiva, al lume di torce elettriche e di potenti riflettori, per tutta la notte.

Alle 8 di stamattina altre squadre di agenti e carabinieri sostituivano quelle che avevano operato nella notte, ad essi si univano poi anche folti gruppi di cittadini e reparti dell'esercito. Contemporaneamente, altri agenti di P.S. e carabinieri, in collaborazione con i vigili del fuoco, procedevano allo scandaglio di tutti i pozzi e delle vasche d'acqua che circondano la città. Le operazioni di ricerca erano dirette personalmente dal questore, dott. Ribizzi, coadiuvato da ufficiali superiori dell'Arma dei carabinieri e dell'esercito. Non un solo palmo di terra veniva trascurato dai militi e ogni elemento che potesse condurre alla scoperta dei due bambini e del pericoloso bruto era attentamente vagliato.

Nel pomeriggio, la battuta delle forze di polizia e dell'esercito veniva ripresa con maggiore intensità sui Monti Peloritani. Quattro cani poliziotti, richiesti alla questura di Reggio Calabria, partecipavano alle ricerche. Indumenti indossati dai bambini, richiesti ai familiari, venivano fatti fiutare ai cani, che si sono subito lanciati nella zona dal punto in cui i ragazzi furono visti l'ultima volta, nel pomeriggio di martedì, col presunto rapitore. Squadre di agenti di P.S. e di carabinieri, al comando del dott. Giorgianni, della Squadra mobile, e del capitano Lo Presti, della Squadra di polizia giudiziaria, dei carabinieri, seguivano i cani lanciati sulle piste.

Nel primo pomeriggio ad un giornale cittadino telefonava uno sconosciuto, domandando se, per caso, non fossero stati trovati «i corpi di due ragazzi impiccati». Il giornalista che ha ricevuto la telefonata è rimasto per qualche momento sconcertato, poi ha avvertito immediatamente il questore Ribizzi, il quale disponeva per la intensificazione dei perlustramenti. Qualche ora dopo, alle 19, trapelava la notizia tanto attesa: i due ragazzi erano stati ritrovati, ed ancora in vita!

Qualche ora dopo, i due ragazzi venivano accompagnati in questura e sottoposti ad interrogatorio; essi dichiaravano di essere stati rapiti da due individui. La versione non convinceva gli investigatori, che insistevano. A tarda sera essi hanno ceduto. I due ragazzi, pressati da domande loro rivolte anche dai rispettivi genitori, presente il questore, sono scoppiati in lacrime ed hanno affermato di avere inventato, modificando notevolmente l'andamento dei fatti, la prima versione data. Essi hanno precisato che a rapirli è stata una sola persona già identificata: l'umberto La Motta di 27 anni, un individuo già tempo addietro condannato a quattro anni di reclusione per una estorsione in danno di padre Nino, presidente della «Opera ragazzi della strada». I due ragazzi hanno affermato che il La Motta era ricorso a tentativi innominabili, senza tuttavia sottoporli a veri e propri atti di violenza. Li aveva però tenuti in soggezione con una grossa pistola, minacciandoli di morte. Quando si è poi accorto che la polizia accerchiava la zona, ha legato e imbavagliato i due ragazzi, e si è dato alla fuga.

Appena interrogati, non avevano voluto dire la verità perchè vergognati di quanto loro accaduto. Secondo quanto risulta alla polizia, il La Motta non sarebbe nuovo a fatti del genere, avendo già precedentemente tentato di adescare altri bambini. Il losco individuo, non sarebbe stato visto in giro da parecchi giorni.

PIETRO MONDELLO

La chiusura ai Lincei dell'anno accademico

L'Accademia nazionale dei Lincei concluderà l'anno accademico con una solenne seduta che si svolgerà il giorno 11 alle ore 18, con l'intervento del Capo dello Stato e di personalità del mondo politico e culturale.

Si uccide una donna sposata da 20 giorni

MILANO, 5 — A soli venti giorni dalle nozze, la signora Paola Mazzucotelli, di 25 anni, si è tolta la vita lanciandosi nel cortile da una finestra al terzo piano della sua abitazione in via Acerenza. Accortosi il fatto, il portiere dello stabile ha cercato di portar soccorso alla giovane, già agonizzante e che è stata subito trasportata all'ospedale, qui, però, è giunta già cadavere.

Il marito della donna, Beniamino Vassori, non si è accorto di quanto era successo. Era a letto, dormiva e non aveva inteso la moglie alzarsi.

Si ignorano per il momento le cause che possono aver indotto al gesto disperato la giovane sposa. La Mazzucotelli abitava da pochi giorni in via Acerenza, da quando cioè era tornata dal viaggio di nozze.

UN COMMERCIANTE PALERMITANO

Ucciso per vendetta a colpi di "lupara,,

E' stato abbattuto sulla porta di casa

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 5 — Verso le ore una di stanotte, la borgata Sferracavallo, e stata teatro di una tragica sparatoria nel corso della quale ha perduto la vita un commerciante palermitano che si apprestava a rientrare nella propria abitazione.

Si tratta del 49enne Michele Pedone, fu Michele, il quale è stato colpito da numerosi colpi di pistola e di fucile caricato a «lupara» esplosi da un mirretto prospiciente la sua villetta situata nella stessa borgata, al numero 6 di via Catullo.

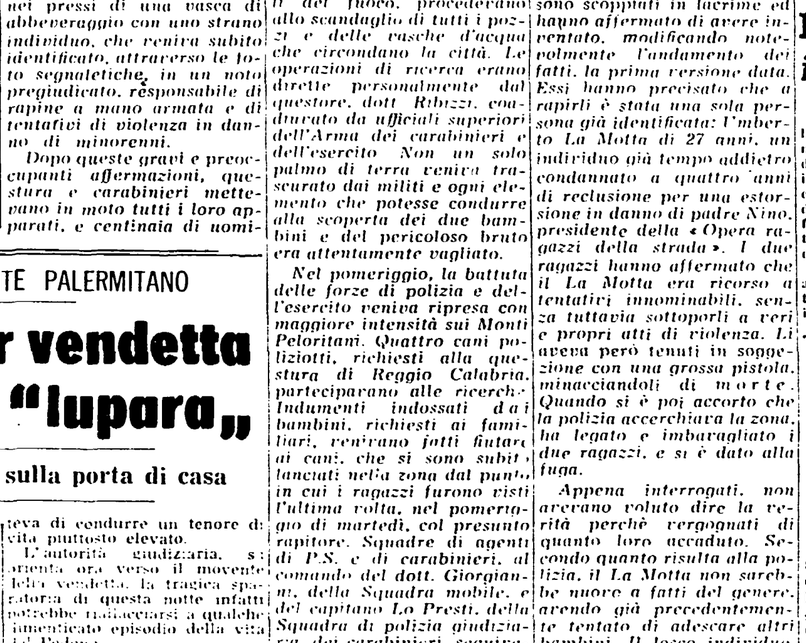
Il Pedone, proveniva da Capaci, dove possiede la locale sala cinematografica, e recava con se in una borsa, l'incasso della serata. Dopo avere lasciato la sua macchina in un vicino garage, egli si dirigeva a piedi verso la villetta. Al rumore della sparatoria accorrevano subito i familiari della vittima, tra cui il figlio 23enne dell'ucciso, Michele, che trovava il padre riverso a terra in un lago di sangue. Subito soccorso, ed adagiato su una macchina di passaggio, il Pedone veniva avviato al posto di pronto soccorso di Villa Sofia, dove però giungeva cadavere.

Il medico di turno, dott. Dell'Aira, riscontrava infatti sul cadavere ben 4 ferite da arma da fuoco. Nel corso della sparatoria è rimasto ferito anche il cane lupo della vittima che è riuscito a far arrivare il padrone, fin quasi dalla villa correndogli incontro.

Le indagini dell'autorità giudiziaria si stanno procedendo alacremente per ricercare il movente dell'efferato delitto. Per intanto si esclude quello della rapina in quanto la borsa che conteneva l'incasso dello spettacolo cinematografico, è stata ritrovata intatta.

L'ucciso fino al 1952 aveva esercitato il mestiere di guardia campestre a Sferracavallo. In seguito era emigrato in Venezuela, dove, senza molto successo, aveva esercitato diversi mestieri. Stabilitosi a Caracas successivamente era riuscito a racimolare una discreta fortuna con il commercio dei cavalli. Il Pedone era ritornato in Italia nel 1956 e con il denaro guadagnato all'estero aveva acquistato la villetta nella quale risiedeva insieme alla moglie ed ai 4 figli, ed il cinema a Capaci. Tutto ciò gli permetteva di condurre un tenore di vita piuttosto elevato.

L'autorità giudiziaria, si orienta ora verso il movente della vendetta, la tragica sparatoria di questa notte infatti potrebbe riallacciarsi a qualche dimenticato episodio della vita di Pedone.



Al Quirinale, ieri mattina, a conclusione del ciclo delle manifestazioni indette per il decimo anniversario della promulgazione della Costituzione, il sen. Enrico De Nicola, presidente del comitato d'onore per la celebrazione dello storico avvenimento, ha consegnato al Presidente della Repubblica la «Raccolta degli scritti sulla costituzione» e le altre pubblicazioni edite dal comitato.

Il calciatore Gratton ferito in un grave incidente d'auto

PISA, 5 — **Il giocatore della «Fiorentina» e della nazionale italiana Guido Gratton, di 26 anni, abitante a Firenze in via Romagnosi 7, è stato ricoverato questa sera all'ospedale Santa Chiara di Pisa per ferite da taglio al volto, alla testa, trauma cranico e stato di choc.**

Gratton, che è stato portato all'ospedale da un'auto privata, era rimasto vittima di un incidente, con la sua macchina, nel pressi di Migliarino, sulla autostrada Firenze-mare.

Egli si trovava sull'auto, una «Giulietta», con l'attrice Gianna Giachetti, di ritorno da Viareggio, a Migliarino, s'è sentito male perdendo il controllo della macchina che finiva in un fosso.

All'ospedale di Pisa, Gratton è stato giudicato con prognosi riservata: la Giachetti, guaribile in 30 giorni.

Lanciato da Vienna un appello per il Congresso mondiale della pace

Si svolgerà in luglio a Stoccolma - Iniziative del Movimento italiano della pace

Si è riunito a Vienna il 2 giugno il Comitato esecutivo del Consiglio mondiale della pace, per esaminare la situazione alla vigilia del Congresso mondiale per il disarmo e la cooperazione internazionale, che avrà luogo a Stoccolma dal 16 al 22 luglio. Al termine della riunione di Vienna, è stato lanciato il seguente appello:

«Il 16 luglio, si aprirà a Stoccolma il Congresso per il disarmo e la cooperazione internazionale, al quale hanno aderito gruppi e personalità del mondo intero. Il grande cambiamento intervenuto nell'opinione pubblica di tutti i paesi rende possibile l'incontro delle differenti forze di pace. In questa seconda metà del XX secolo l'umanità vive gli inizi di un'era nuova, in cui i progressi della scienza, e la scoperta di nuove fonti di energia portano agli uomini la promessa di una vita più facile e più felice, se essi sapranno allontanare la minaccia della guerra atomica. Soltanto in una atmosfera di pace i popoli possono liberarsi dal peso insostenibile degli armamenti, e porre le loro risorse finanziarie, le loro forze umane così liberate, al servizio degli uomini, stabilendo così nuovi rapporti economici e politici tra le nazioni, sulla base dell'eguaglianza.

«L'umanità non può più vivere nell'angoscia di una catastrofe atomica. In un mondo in cui si accumulano e si distribuiscono armi sempre più mostruose, un conflitto locale, o anche un incidente può scatenare la guerra atomica. La situazione in Indonesia, la guerra d'Algeria e i pericoli che essa si estenda nell'Africa del nord, i conflitti nel Medio Oriente, dove gli avvenimenti del Libano rischiano di essere la scintilla di una guerra mondiale, l'ansia dei popoli.

«Non è stato ottenuto nessun accordo sul disarmo. La sospensione degli esperimenti, effettuata dall'Unione Sovietica, non si è ancora generalizzata. Ognuno sente che è necessario allontanarsi dalla via che conduce al disastro, ma vi sono divergenze su come farlo senza indugi, ed efficacemente. Gli uomini di pace debbono incontrarsi per cercare insieme i mezzi per rimuovere gli ostacoli che impediscono ai governi di raggiungere un accordo sul disarmo universalmente auspicato e comportante misure di controllo. Essi ricercheranno anche i metodi di creare tra i differenti paesi — nel rispetto della loro indipendenza — dei legami di collaborazione.

«Questo è lo scopo del Congresso per il disarmo e la collaborazione internazionale. Noi chiediamo a tutti, di arrivare delle discussioni su questi problemi, di studiarne le soluzioni, di inviare a Stoccolma i loro rappresentanti per fare indietreggiare la guerra e contribuire alla costruzione della pace. Il Comitato Esecutivo del Consiglio Mondiale della Pace».

Il Movimento italiano della pace, in preparazione del Congresso mondiale, ha indetto una serie di riunioni e di incontri provinciali e regionali che si svolgeranno a Genova, Perugia, Terni, Torino, Milano, Ancona, Padova, Bologna, Bari, Napoli, Palermo, Catanzaro, Sassari, nel corso dei quali si dibatteranno i temi che saranno affrontati nel Congresso di Stoccolma, e si inviteranno alla discussione altre organizzazioni, gruppi e personalità interessati al mantenimento della pace.

L'articolo di Pella

(continuazione dalla 1. pagina)

soluzione dimostra che al fondo non vi è che un obiettivo, quello di realizzare il monopolio clericale del potere, e sulle basi programmatiche clerico-padronali che «la grandissima maggioranza dei parlamentari democristiani» a cominciare da Fanfani — ricorda Pella — ha promesso al clero e al suo elettorato di destra in concorrenza col PLI.

Per decidere sulle opzioni, e per un esame della situazione post-elettorale si è riunita ieri per tutta la giornata la direzione del PSI. Nenni vi ha tenuto una relazione, sulla quale si è poi discusso. Forse oggi sarà diffuso un comunicato. Intanto ieri *l'Avanti!*, riferendosi al problema del governo, ha scritto: «Gli elettori hanno espresso inequivocabilmente la volontà di una politica orientata a sinistra. Si vuole o no tener conto di questa volontà? Si vuole o non si vuole fare la riforma agraria? Si vuole combattere la disoccupazione o si vuole invece perpetuarla? Si vogliono attuare le regioni oppure no? Si vuole democratizzare la vita pubblica, nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici, nelle amministrazioni, o si intende lasciare ogni cosa al morso del tarlo della corruzione? Se il futuro governo non serve a fare queste cose, allora è chiaro che le cosiddette formule di centro-sinistra altro non sono che lo strumento per contrabbandare ancora una volta la vecchia baracca dell'immobilismo centrista, con la semplice sostituzione di Pella a Malagodi della destra dc al PLI». L'articolo di Pella sembra fatto apposta per confermare questo giudizio, al quale c'è solo da aggiungere che non si tratterebbe tanto di un nuovo immobilismo centrista, quanto di nuovi e rapidi passi verso quel regime marcatamente clerico-padronale ch'è l'obiettivo di sempre del l'on. Fanfani.

Ieri alla Rai-Tv

Rassegne

Sul discorso di De Gaulle in Algeri, la RAI ha fornito fra l'altro ai suoi ascoltatori una rapida rassegna della stampa parigina. Ha citato i pareri di Combat (gollista), di Parisien Libéré (di destra), dell'Aurore (destra radicale), e Figaro (della cosiddetta destra moderata). Di altre opinioni, la RAI non si è curata. La rassegna stampa dell'ANSA, che dovrebbe costituire la base d'intormazione anche per la RAI, recava oltre a questi quattro giornali di destra, anche brani del Populaire (SFIO), di Liberation (progressista) e dell'Humanite (comunista). Tutte testate che evidentemente, al solo nominarle nei corridoi della RAI-TV, si rischia di essere segnalati in questura come pericolosi sovversivi. A proposito: sappiamo che un organo di stampa di sinistra passerà prossimamente in rassegna nomi e cognomi di tutti i fascisti che popolano gli uffici dell'Ente radio-televisivo. Era tempo.

Il simbolo

Nel documentario sui carabinieri, l'altra sera, si è visto bene in un disegno, sopra una locomotiva, un lugubre fascetto dorato. Bastava un tocco di penna per cancellarlo. Invece è stato inquadrato intenzionalmente e con un certo compiacimento in primo piano.

Povero prete

Ci consta invece che dal documentario di Virgilio Sabel sul Mezzogiorno, e precisamente da una delle prime puntate, è stata tagliata tutta una sequenza di cui era protagonista un prete povero — di quelli che vivono a tu per tu con la miseria popolare — solo perchè approfittava dell'intervista per muovere una critica neanche irrispettosa a «quelli di Roma».

Zitti, zitti

In campo sportivo, ieri, la TV ha realizzato forse la sua più bella trasmissione con la ripresa diretta del passaggio dei corridori del Giro sul Passo Gardena. Peccato che la trasmissione sia avvenuta clandestinamente, senza che nessuno dei programmi pubblicati sulla stampa italiana, da quello del Radiocorriere a quelli sunteggiati sui quotidiani, lo lasciasse minimamente prevedere, sia pure in via di ipotesi. Il che vuol dire che in quel grande ministero che è la RAI, la burocrazia soffoca ormai gli stessi interessi dell'ente, non soltanto quelli degli abbonati.